

## MILANO E L'ARTE RUSSA

*Raffaella Vassena*

Negli anni '20 e '30 Milano e, più in generale, la Lombardia, offrivano una ricchissima gamma di possibilità a chiunque tentasse di affermarsi nel campo dell'arte. Eventi come le Biennali di Brera, l'Esposizione Internazionale dell'Acquerello presso la Società Permanente o la Mostra Internazionale delle Arti Decorative presso la Villa Reale di Monza, gallerie d'arte eleganti e raffinate, collezionisti e ricchi mecenati, vivaci caffè e luoghi di ritrovo, case editrici specializzate ma anche testate come "Emporium", "L'Ambrosiano", "Il Corriere della Sera" o "Le Arti Plastiche", cui collaboravano i più illustri critici italiani: tutto questo faceva di Milano un palcoscenico artistico unico.

In quale modo, dunque, gli artisti russi giunti a Milano in quegli anni tentano di ritagliarsi un ruolo in questo palcoscenico? Mantenendo inalterate le proprie caratteristiche, risultato della formazione ricevuta nelle accademie russe, o tentando di adattare ai gusti e alla sensibilità italiana? Arricchendo la cultura pittorica italiana di nuove tecniche e nuovi orientamenti, o appropriandosi completamente dei suoi linguaggi? E quale è il grado di attenzione che Milano riserva loro?

Per rispondere a tali interrogativi, occorre partire dalle origini e ripercorrere, seppur brevemente, le tappe che alla vigilia del XX secolo resero Milano un ambiente cosmopolita e raffinato. Un ruolo fondamentale nella creazione del mito di Milano lo ebbe l'Esposizione Nazionale del 1881, che catapultò il capoluogo lombardo sulla scena europea non solo dell'arte, ma anche dell'industria, dell'architettura e dell'artigianato.<sup>1</sup> Per 180

<sup>1</sup> Sui retroscena, i preparativi e le manifestazioni che accompagnarono l'Esposizione Nazionale del 1881 cfr. G. Lopez, *La gran fiera di un secolo fa*, Milano, Nuove Edizioni, 1979; E. Decleva, *L'Esposizione del 1881 e le origini del mito di Milano*, in *Dallo Stato di*

giorni, dal 5 maggio al 1 novembre 1881, i Giardini Pubblici di via Senato brulicarono di migliaia di visitatori, curiosi di aggirarsi tra i padiglioni e i chioschi costruiti per l'occasione. Nella struttura architettonica di queste costruzioni si riflesse in modo evidente il desiderio di Milano di rinnovarsi e di dar vita a uno stile eclettico e originale. Uno dei casi più emblematici fu la cosiddetta "izba russa", che di russo in realtà aveva solo l'aspetto, ma che indubbiamente attirò l'attenzione dei curiosi e della stampa:

Il padiglione russo che, forse, ad Esposizione finita resterà, occupa la bellezza di un centinaio di metri quadrati; è innalzato nello stile russo dell'ing. Carlo Formentti. Si è voluto con esso ricordare la povera Russia nella parte sua più geniale, cioè nelle caratteristiche sue capanne, senza nichilisti e senza scoppi di dinamite. I soli scoppi che si sentono da mattina a sera sono quelli dei turaccioli delle bottiglie che saltano in aria. Il padiglione è tutto in legno giallo di larice d'America, tutto ad intagli; col tetto acuminato a scaglie di pesce, sovrastato da un pinnacolo. Gli alberi frondosi lo nascondono in parte alla vista: quegli alberi che il popolo credeva fossero tutti atterrati per dar posto alla Mostra industriale e che, invece, sono ancor in piedi, belli. Il nostro Matania ritrasse il padiglione russo nella parte sua più pittoresca, e meglio ritrasse una viva scena d'avventori e d'avventrici gentili di quel padiglione simpatico.<sup>2</sup>

L'izba russa, sede durante i giorni della manifestazione della bottigliera di Maurizio Canetta, fu effettivamente l'unico padiglione a rimanere in piedi dopo la chiusura dell'Esposizione. Acquistato dal Comune di Milano per dodicimila lire, nei cinquant'anni successivi continuò a fungere da chiosco per bibite e da "Casa del latte", fino al 1943, quando venne distrutto durante i bombardamenti.<sup>3</sup>

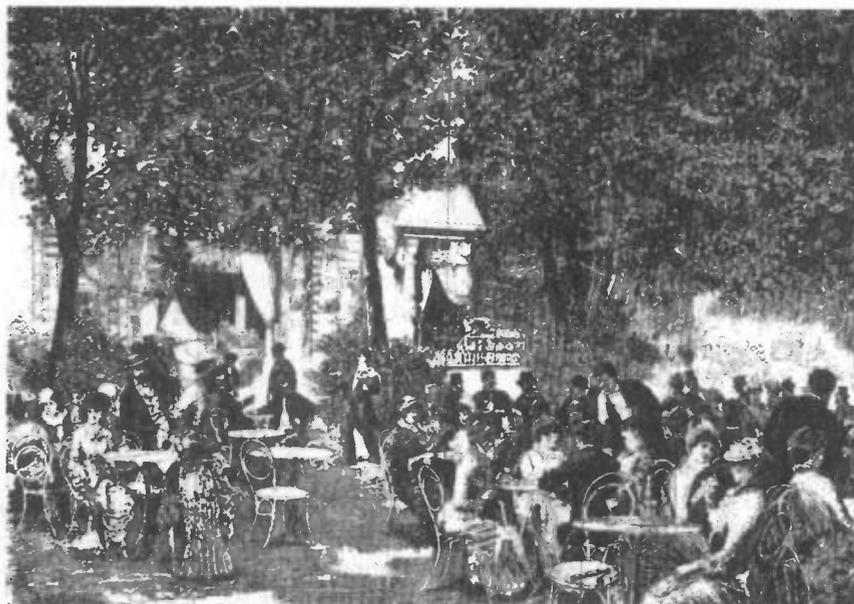
La Russia tornò a Milano, questa volta con un proprio padiglione, in occasione dell'imponente Esposizione Internazionale del Sempione nel 1906. L'attenzione della stampa per il padiglione russo, in realtà, non fu particolarmente significativa. L'arte decorativa dei russi non parve suscitare grande impressione, tanto meno il padiglione, snobbato in questo impetuoso confronto con il padiglione del Canada sulle pagine del giornale umoristico "L'Uomo di Pietra":

Il padiglione del Canada non ha velleità architettoniche ma, colla sincerità della sua semplice e robusta costruzione in lastre di metallo, è certo più bello e grandioso

*Milano alla Lombardia contemporanea*, I, a c. di S. Pizzetti, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1980, pp. 181-211.

<sup>2</sup> *All'Esposizione Nazionale. Davanti al padiglione russo*, "L'Illustrazione Italiana", 17 luglio 1881, n. 29, p. 58.

<sup>3</sup> *Esposizione Nazionale di Milano 1881*, a c. di G. Lopez, Milano, Comune di Milano, 1981, p. 25.



Izba russa, Milano 1881-1943

(da *Milano il volto della città perduta*, Milano 2004, p. 263)

di quello della Russia che vorrebbe essere un monumento dell'architettura russa, e vi riesce meno ancora che se fosse un *festival* della fiera di Porta Genova, tanto è male disegnato e peggio eseguito. All'interno, poi, c'è poca luce e niente aria, in compenso però c'è molto caldo e moltissima polvere [...]. Nella galleria del Canada si sente un paese libero e sano; in quella della Russia, invece, si sente un paese misto in tutto; la prima mostra è un modello di organizzazione [...]; la mostra russa, invece, è un modello di confusione e di bazar da 49... e anche meno, e l'insieme fa capire che è stata fatta... da funzionari d'ufficio abituati a fare le cose tanto per fare. Anche il poco di bello e di interessante che c'è, vi sfigura... e vien voglia di gridare, come il primo ministro della grande nazione dalla quale nominalmente dipende il Canada: Evviva la Duma!<sup>4</sup>

Decisamente meno ironico, e più interessato al contenuto del padiglione russo che non alla sua forma, è il trafiletto apparso su un'altra rivista del tempo, "Natura e Arte":

Riproduce uno dei caratteristici palazzi del vasto Impero, e raccoglie i prodotti principali del suolo o delle industrie fra le quali interessantissime quelle casalinghe esercitate dai contadini, piccole suppellettili e oggetti d'uso in legno intagliato o

<sup>4</sup> *Due padiglioni*, "L'Uomo di Pietra", 4 agosto 1906, n. 1446, p. 1.

adorno con la pirografia. Assai ammirati, nella prima sala, i magnifici vasi artistici delle fabbriche imperiali, lavorati in un diaspro dalla rara durezza, che si trova nei monti Urali. Nelle grandi industrie sono ammirevoli i colossali impianti per la condotta della nafta dal Caspio al Mar Nero.<sup>5</sup>

Per una quindicina d'anni non si hanno notizie di grandi avvenimenti d'arte a Milano e provincia che vedano protagonista la Russia. Finché, nel 1923, due grandi manifestazioni: la I<sup>a</sup> Esposizione Internazionale dell'Acquerello presso la Società Permanente, in via Principe Umberto 32, e la I<sup>a</sup> Esposizione Internazionale d'Arti Decorative a Villa Reale, a Monza. Le conseguenze della rivoluzione russa del 1917 si fanno sentire: alla Permanente sono presenti sei russi – Pierre Besrodny (Petr Bezrodnyj, 1859-1945), Boris Grigorieff (Boris Grigor'ev, 1886-1939), Vsevolod Nicouline (Vsevolod Nikulin, 1890-1968), Lia Slutskaya (Lilija Sluckaja, 1889-1940), Philippe Maliavine (Filipp Maljavin, 1869-1940) e un certo Isaak Trigher – gocce in quella fiumana di intellettuali, scrittori e artisti che fluisce ininterrottamente dalla terra dei *soviet* verso l'Europa Occidentale, ma già discretamente noti in Francia e anche in Italia, grazie alle Biennali di Venezia.<sup>6</sup> Alla Villa Reale di Monza incontriamo ancora gli eclettici Nicouline e Slutskaya, oltre alla Ditta Baranovskij, che espone oggetti rustici tipici e lavori degli emigrati russi in legno intagliato e dipinto.<sup>7</sup>

Per godendo di un discreto prestigio, le esposizioni della Società Permanente e della Villa Reale di Monza risentono di una certa convenzionalità: ad opere pregevoli se ne affiancano altre mediocri, potenziali stelle dell'arte espongono accanto a semplici dilettanti, e questo fa sì che anche

<sup>5</sup> *Il Padiglione della Russia*, "Natura e Arte. Rassegna quindicinale illustrata italiana e straniera di scienze, lettere ed arti" XVI (1906), 2, p. 491.

<sup>6</sup> Associazione Acquerellisti Lombardi – Società per le belle arti, *Prima esposizione internazionale dell'acquerello*, Milano, primavera 1923. Bezrodnyj tornerà all'Esposizione dell'Acquerello nel 1925, non solo come espositore ma anche come membro della giuria di accettazione (Associazione Acquerellisti Lombardi – Società per le belle arti, *Seconda esposizione internazionale dell'acquerello*, Milano, primavera 1925). Nel testo si è mantenuta la grafia dei nomi degli artisti russi così come erano conosciuti in Italia; tra parentesi viene riportata la grafia conforme alla traslitterazione scientifica italiana attuale. Se non diversamente indicato, di tutti gli artisti citati è possibile consultare la scheda bio-bibliografica sul sito [www.russinitalia.it](http://www.russinitalia.it). Sulla vita e l'attività di Isaak Trigher, che nel catalogo dell'Esposizione Internazionale dell'Acquerello viene indicato come russo, non è stato finora possibile reperire alcuna informazione.

<sup>7</sup> *Prima Esposizione Internazionale delle Arti Decorative*, Consorzio Milano – Monza Umanitaria, Maggio-Ottobre 1923. Catalogo, Milano, Casa Editrice d'Arte Bestetti & Tumminelli, 1923.

la stampa non mostri particolare interesse. La compravendita delle opere d'arte ferve non in interminabili e caotiche fiere, ma all'interno di raffinate ed esclusive gallerie private: è lì che si fanno i veri affari, è lì che si accede all'elitario circuito dei collezionisti e dei mercanti d'arte.

#### Arte russa nelle gallerie milanesi

Il merito di aver dischiuso alla Russia le porte del mercato artistico milanese è di Lino Pesaro. Dopo aver esordito nel 1909 come gallerista, organizzando esclusivamente vendite all'asta di collezioni private, nel 1917 Pesaro trasferisce l'omonima galleria al piano terra del Palazzo Poldi-Pezzoli in via Manzoni 12 e inizia ad occuparsi anche di mostre d'arte. Conservatore, ancora legato ai filoni figurativi ottocenteschi, nel marzo 1924 ordina una vasta mostra personale del pittore e acquarellista Pierre Besrodny, già residente a Venezia da qualche anno e autore di paesaggi, per lo più italiani, che presentano una matrice impressionistica e che incontrano quindi i gusti di Pesaro. Inoltre Besrodny, già commissario del Padiglione russo alla XII edizione della Biennale di Venezia (1920), gode da tempo della stima incondizionata di molti esperti d'arte, primo tra tutti il critico di origini partenopee Vittorio Pica, che firma anche l'introduzione al catalogo della mostra milanese.<sup>8</sup>

Proprio Vittorio Pica svolge un ruolo di primo piano in questo graduale avvicinamento del mondo italiano all'arte russa. Già da diversi anni pubblica sulla rivista d'arte "Emporium", da lui diretta, articoli sull'arte straniera, in particolare quella russa, ed è proprio lui a farsi principale promotore della creazione di un Padiglione Russo alla Biennale di Venezia del 1920.<sup>9</sup> L'interesse di Pica per l'arte russa può essere altresì dettato dalla frequentazione di Anna Kuliscioff (Anna Kuliševa, 1854-1925), di cui non condivide appieno l'ideologia socialista, ma con la quale ha in co-

<sup>8</sup> *Galleria Pesaro. Mostre individuali del pittore Pierre Besrodny e dello scultore Victor Rousseau*. Marzo 1924. Con un'introduzione di Vittorio Pica, Milano, 1924. Su Besrodny anche il precedente V. Pica, *Artisti contemporanei: Pierre Besrodny*, "Emporium. Rivista mensile illustrata d'arte, letteratura, scienze e varietà", vol. XLII (1915) n. 250, pp. 243-262; cfr. anche V. Pica, *Nel mondo delle arti belle*, Serie Prima, Milano, Casa Editrice d'Arte Bestetti & Tumminelli, 1923.

<sup>9</sup> Tra gli articoli di Pica su "Emporium" si segnalano, oltre a quello su Besrodny: *Artisti contemporanei: Paolo Troubetzkoy*, "Emporium", vol. XII (luglio 1900), pp. 3-19; *Gli odierni decoratori del libro in Russia*, "Emporium", vol. XLIII (aprile 1916) n. 256, pp. 243-258 (su Konstantin Somoff, Aleksandr Benois, Leo Bakst, Eugene Lancerai e Mstislav Dobuginsky, Ostroumova, Ivan Bilibine).

mune un'idea dell'arte libera da imposizioni borghesi e da censure religiose.<sup>10</sup>

Vittorio Pica firma infatti anche l'introduzione al catalogo del secondo 'esperimento russo' della Galleria Pesaro, la mostra di Boris Grigorieff, nel gennaio 1926, con quaranta opere tra quadri ad olio, acquerelli e disegni a matita. Questa mostra è uno dei primi segnali della graduale apertura al contemporaneo di Lino Pesaro, che forse vede nell'appartenenza di Grigorieff al gruppo del "Mondo dell'Arte" e nella sua felice attività espositiva in Francia una garanzia di successo. I ritratti e i paesaggi di Grigorieff presentano infatti linee molto marcate e virtuosismi di colore che conferiscono alle figure parvenze quasi grottesche:

Ecco, infine, che oggi, nella maggiore delle sale della Galleria Pesaro e nel corridoio che la precede, egli [Grigorieff] si ripresenta, con quaranta quadri ad olio, acquerelli e disegni a matita, appalesandosi, attraverso tanta varietà di tecniche, di formati e di soggetti, in tutta la sua davvero formidabile possanza di acuto e penetrante osservatore della fisionomia umana e di veristico e talvolta crudele raffiguratore della movimentata vita dei giorni nostri nei più diversi paesi e nei più diversi ambienti. L'opera di lui, così multiforme e interessante, merita senza dubbio di venire a lungo analizzata nei suoi diversi aspetti cerebrali e formali come una delle manifestazioni più intense e più significative del trasformarsi e del rinnovarsi dell'arte internazionale dei giorni nostri...<sup>11</sup>

In realtà l'arte di Grigorieff non sembra riuscire troppo gradita agli esperti italiani che, pur apprezzandone l'originale psicologia, ne criticano le contraddizioni di stile: dalle linee dure e marcate dei disegni e dei ritratti, Grigorieff passa con eccessiva disinvoltura alle vibrazioni coloristiche dei paesaggi.<sup>12</sup> Forse anche per questo motivo, un anno dopo, nel 1927, la Galleria Pesaro torna a preferire un artista russo più classico: Teodoro Brenson (Fedor Brenson, 1893-1959), residente a Roma dal 1924, che espone una serie di acqueforti e disegni raffiguranti Roma, Napoli, Venezia, Assisi e i dintorni di Firenze. A presentare Brenson al pubblico milanese è questa volta Pavel Muratov, che nelle opere dell'artista russo ravvisa un collegamento con la tradizione pittorica paesista italiana:

<sup>10</sup> L'eccessiva apertura verso le novità artistiche straniere attirerà su Pica le critiche di molti esperti d'arte italiani, cfr. E. Citro, *Lettere inedite di Cameroni Turati e Kuliscioff a Vittorio Pica*, "Nuova Rivista Europea", 65 (1985), pp. 27-36. Per uno studio su Vittorio Pica cfr. N. D'Antuona, *Vittorio Pica. Un visionario tra Napoli e l'Europa*, Roma, Carocci editore, 2002.

<sup>11</sup> *Galleria Pesaro. Mostra individuale dei pittori Boris Grigorieff e Gaston Balande*. Gennaio 1926. Con un'introduzione di Vittorio Pica, Milano, 1926, pp. 20-21.

<sup>12</sup> *Milano*, "Le Arti Plastiche", 1 febbraio 1926.

La tradizione non è morta. Gli anelli consecutivi della sua catena li vediamo con i nostri occhi. L'idea romana continua ancora la conquista di paesi nuovi, ignoti a Cesare come a San Pietro, trovando eco or oltre l'oceano, or presso i mari pallidi degli Iperborei. Ecco il giovane architetto ed incisore, Teodoro Brenson, le cui prime visioni d'infanzia erano le frecce dei campanili nordici, gli alberi delle navi baltiche, il cielo nuvoloso, il lento fiume tra le rive basse, le strade strette di Riga. Solo due anni sono passati dal suo arrivo a Roma, dove si è sottomesso volontariamente ai suoi pacifici trionfi, meno crudeli eppure più costanti di quelli militari che avvolgono con infinito nastro di marmo le colonne imperiali [...].<sup>13</sup>

Le mostre di Besrodny, Grigorieff e Brenson alla Galleria Pesaro spalancano le porte di Milano all'arte russa. La prima a seguire l'esempio di Pesaro è la Galleria Micheli di via Brera 7, fondata nel 1927 da Ugo Micheli, che nel giugno 1928 ordina una personale, la prima in Italia, della pittrice Elisabetta Kaehlbrandt-Zanelli (1880-1970). Moglie dello scultore Angelo Zanelli, Kaehlbrandt aveva già dato prova del suo talento alla XII Biennale di Venezia del 1920, quando un critico impietoso come Francesco Saponi l'aveva definita, insieme a Besrodny e Slutskaja, l'unica artista degna di nota all'interno del Padiglione russo:

Discontinuità e assurdità sono i caratteri precipui della pittura russa di quest'anno; la quale avrebbe potuto essere altrimenti espressiva. All'infuori di Pierre Besrodny e di Elisabetta Zanelli Kaehlbrandt, i pittori rimanenti rimangono pressoché estranei a risultati che possano appena chiamarsi positivi [...] Delle sei donne che espongono, non mi sento incoraggiato a citare, oltre ad Elisabetta Kaehlbrandt, già nominata, se non Lija Slutskaja, che è una forte acquerellista. Per il resto, basterà un sasso, e una croce, col 'qui giace'.<sup>14</sup>

Nonostante ciò, la mostra della Kaehlbrandt-Zanelli non sembra suscitare eco alcuna nella stampa ambrosiana.

È possibile che un certo ruolo nell'allestimento della mostra milanese della Kaehlbrandt-Zanelli l'avesse svolto Pietro Maria Bardi, che in quel periodo partecipava alla gestione della Galleria Micheli e che di lì a poco sarebbe diventato direttore dell'omonima Galleria Bardi in via Brera 16. Figura innovativa ed eclettica, sin dai suoi esordi come gallerista Pietro Maria Bardi mostra apertura verso i giovani talenti e insofferenza verso un certo ambiente retrogrado e conservatore che tende a riproporre i soliti artisti.<sup>15</sup> Bardi si rivela un vero e proprio *talent-scout* di giovani artisti

<sup>13</sup> P. Muratov, *Teodoro Brenson*, in *L'odierna arte del bianco e nero*, Milano, Edizione della Galleria Pesaro, 1927.

<sup>14</sup> F. Saponi, *La XII Mostra d'Arte a Venezia - La pittura straniera*, "Emporium", vol. LII (luglio-agosto 1920) n. 307-308, pp. 128-129.

<sup>15</sup> Per uno studio su Bardi cfr. F. Tentori, *P. M. Bardi, con le cronache artistiche de*

russi: mantiene diversi contatti, dapprima in veste di gallerista, ospitando nella sua galleria milanese prima una personale di Philippe Maliavine, nel febbraio 1929 e, un mese dopo, una personale di Natalia Kahl (Natal'ja Kahl, 1899-1991); poi, in veste di redattore de "L'Ambrosiano", invitando il compositore e musicista Daniele Amfitheatroff (Daniil Amfiteatrov, 1901-1983), figlio del celebre scrittore Aleksandr, a collaborare con la testata milanese; infine, già direttore della Galleria d'Arte di Roma, intrattendo corrispondenze con Teodoro Brenson e Philippe Hosiasson (Filipp Gozjason, 1898-1979).<sup>16</sup> Bardi fa del Bollettino quindicinale della sua galleria milanese uno strumento di divulgazione dell'arte, diverso dai cataloghi stereotipati ed elitari pubblicati dalle altre gallerie. Ne è un esempio il Bollettino dedicato alla mostra di Maliavine e firmato, ancora una volta, da Vittorio Pica. A differenza delle introduzioni che aveva scritto per le mostre di Besrodny e Grigorieff alla Galleria Pesaro, nelle quali entrava subito nel merito dei lavori esposti, qui Pica fa precedere la presentazione di Maliavine da un breve preambolo storico-culturale: traccia velocemente le fasi di sviluppo dell'arte russa a partire dall'epoca di Pietro il Grande fino a tutto l'Ottocento e il primo Novecento, esibendo anche una certa familiarità con la letteratura russa, con accenni a Puškin, Gogol' e Turgenev. Per la prima volta, dunque, i lavori di un artista russo a Milano vengono implicitamente presentati non come episodi isolati, bensì come opere iscritte in una solida tradizione e rappresentative di un'identità culturale ben precisa.<sup>17</sup>

Nel 1930 Bardi chiude la sua galleria e si trasferisce a Roma. Il suo interesse per la Russia proseguirà nel 1932 sotto forma di corrispondenze dalla Russia Sovietica su "L'Ambrosiano" e sul "Lavoro Fascista", poi raccolte nel volume *Un fascista al paese dei Soviet*, del 1933.<sup>18</sup> L'attività della Galleria Bardi prosegue – a qualche numero civico di distanza e prendendo il nome di Galleria Il Milione – con i fratelli Ghiringhelli e sotto la direzione di Edoardo Persico. Più che una galleria, il Milione si pre-

"L'Ambrosiano" 1930-1933, Milano, Nuove Edizioni Gabriele Mazzotta, 1990. Sulla figura di Bardi e della sua galleria vd. pure S. Salvagnini, *Il sistema delle arti in Italia. 1919-1943*, Bologna, Minerva Edizioni, 2000, pp. 183-190.

<sup>16</sup> Fondo Pietro Maria Bardi, Archivio Storico Civico, Milano. Per la mostra di Natalia Kahl cfr. *Bollettino d'arte edito dalla Galleria Bardi*, via Brera 16, Milano, Anno II (1 marzo 1929) n. 5, pp. 14-16.

<sup>17</sup> V. Pica, *Philippe Maliavine. Bollettino d'arte edito dalla Galleria Bardi*, via Brera 16, Milano, Anno II (1 febbraio 1929) n. 3.

<sup>18</sup> P. M. Bardi, *Un fascista al paese dei Soviet*, Roma, Le Edizioni Italia, 1933 (Collezione "Documenti" n. 3).

senta come una libreria con annesse alcune sale espositive: si consultano pubblicazioni e riviste europee e si organizzano conferenze, tra le quali se ne segnala una, tenuta da Mario Robertazzi, su Fedor Dostoevskij. La nuova gestione è chiaramente improntata all'astrattismo: manifesto di questa nuova tendenza è la vasta personale del 1934 di Vasilij Kandinskij, con oltre 45 acquarelli e 30 disegni esposti.<sup>19</sup>



Catalogo della mostra di V. Kandinskij, Galleria del Milione, 24 aprile-9 maggio 1934

Nel frattempo, nel capoluogo lombardo hanno visto la luce molte altre gallerie d'arte e centri culturali: quanto a vivacità d'ambienti, possibilità di contatti e ricchezza di linguaggi, la Milano degli anni '30 non ha rivali in Italia.<sup>20</sup> Diverse ormai sono le gallerie che seguono con interesse l'opera degli artisti russi: si va dagli ambienti minori – come il Circolo

<sup>19</sup> *Bollettino della Galleria del Milione*, XII, 24 aprile-9 maggio 1934. Sulla mostra di Kandinskij al Milione cfr. E. Pontiggia (a c. di), *Il Milione e l'Astrattismo 1932-1938*, Milano, Electa, 1988, pp. 31-35. Per alcune corrispondenze tra Kandinskij e i critici e galleristi italiani, vd. C. Derouet, *Kandinsky: diario italiano 1932-1940*, in *Kandinsky a Parigi*, Milano, Mondadori, 1986, pp. 71-84.

<sup>20</sup> Cfr. a questo proposito *Milano Anni Trenta: l'arte e la città*, a c. di E. Pontiggia e N. Colombo, Milano, Mazzotta, 2004.

Culturale Lyceum di via Filodrammatici 5, che nel 1930 ospita una mostra individuale del pittore residente a Positano Ivan Zagoruiko (Ivan Zagorujko, 1896-1964), o l'Istituto libero di cultura "Nuova Vita" di via dell'Orso, che nel novembre 1932 accoglie Philippe Maliavine in una collettiva con altri artisti italiani e stranieri – a quelli più rinomati.<sup>21</sup> Tra questi, la Galleria Milano di Gaspare Gussoni in via Croce Rossa 6 che, nell'ambito di una stretta collaborazione con l'ambiente parigino, nel novembre 1932 ordina una personale di Philippe Hosiasson, un giovane artista russo residente a Parigi e vicino al gruppo dei Neo-Umanisti di Waldemar George. In occasione della mostra dei suoi quadri, tratti dal suo ultimo soggiorno sul lago di Como, il critico d'arte Dino Bonardi tiene una conferenza sul tema "La trasfigurazione e l'aria di F. Hosiasson". Sia la mostra che la conferenza hanno un'ampia risonanza sulla stampa del tempo.<sup>22</sup> Sulle pagine de "L'Ambrosiano", in particolare, Carlo Carrà celebra l'"italianismo" di Hosiasson, approvato felicemente dalle tentazioni avanguardistiche giovanili alla sobrietà del "Principio italiano":

Il 'Principio italiano' consiste nella ricerca di un superiore equilibrio tra mondo che appare e mondo secreto, in una affermazione spirituale tipicamente costruttiva che armonizza la realtà all'intelletto, senso e anima. Dunque, si tratta di ristabilire nel mondo moderno, non le forme esteriori ma l'antico ordine pittorico italiano, ritornare ai veri valori dell'arte plastica [...]. Quello che rende ancor più interessante 'l'italianismo' di Filippo Hosiasson, oltre al fatto già ricordato che egli viene da correnti ancora credute da parecchia gente estremiste, mentre non sono, il più delle volte, che segni di incapacità spirituale, è che egli manifesta delle doti di serietà pittorica a cui poco si è avvezzi e raramente ci accade di constatare nei giovani d'oggi [...]. In generale, nei quadri esposti, quasi tutti saggi tratti dal suo recente soggiorno sul lago di Como, si notano pregi di non facile acquisto. I punti culminanti della Mostra restano però i "Pescatori", "Terrazza" e "Paesaggio con bagnanti", dove la naturalezza e il senso poetico del reale si sposano a un fare riposato e sereno, a un ordine costruttivo ben intuito in ogni suo elemento. In sostanza, non si tratta di una delle tante esperienze neoclassicistiche volute anziché dettate dal libero animo; non si tratta di fare tabula rasa su settant'anni di storia, ma di criterio selettivo che crediamo assolutamente indispensabile. Filippo Hosiasson è, insomma, un artista che si affatica sul serio per una sincera brama di bellezza. Questo resta per noi il segno più sicuro della sua futura evoluzione artistica.<sup>23</sup>

<sup>21</sup> C. Carrà, *Di galleria in galleria*, "L'Ambrosiano", 17 dicembre 1930, p. 3; Id., *Notizie d'arte. La Mostra di "Nuova Vita"*, "Corriere della Sera", 2 novembre 1932, p. 3.

<sup>22</sup> *Conferenze d'arte alla Galleria Milano*, "L'Ambrosiano", 4 novembre 1932, p. 3; W. Gorge, *Bollettino della galleria Milano – Filippo Hosiasson nell'arte neo-latina*, "Le Arti Plastiche", 1 novembre 1932.

<sup>23</sup> C. Carrà, *Pittori stranieri a Milano: Filippo Hosiasson*, "L'Ambrosiano", 9 novembre 1932, p. 3.

La Casa d'Artisti di via Manzoni 21 ospita invece tra il 1931 e il 1933 personali di Philippe Maliavine e dei coniugi Boris e Ina Zueff (Boris Zuev, 1893-1978; Inna Zueva, 1900-1976). Del primo i critici d'arte italiani mantengono viva la memoria dello sgargiante quadro *Il riso*, esposto alla IV Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia nel 1901.<sup>24</sup> Anche i nomi dei coniugi Zueff, giunti a Milano nel 1927, raggiungono presto una discreta popolarità nell'ambiente milanese: oltre a Casa d'Artisti, tengono diverse personali anche presso la Galleria Salvetti di via Broletto 16 e la Galleria Ranzini di via Brera 4. Ina Zueff dimostra inoltre un certo talento poetico, pubblicando nel 1936 con l'editore milanese I.T.E. una raccolta di versi, *Il cuore sepolto*, per la quale Rinaldo Küfferle scrive l'introduzione. A partire dagli anni '50, gli Zueff si orienteranno sempre di più verso l'arte sacra, prendendo parte a mostre specializzate nel settore, realizzando pale d'altare per diverse chiese lombarde e curando le illustrazioni di edizioni come *Il leggendario dei santi* di don Cesare Angelini (Utet 1958) e *La buona novella* di Marina Spano (Utet 1962).

Tra gli artisti russi prediletti dalla Galleria Scopinich di via S. Andrea 8, infine, vi è Alessio Issupoff (Aleksij Isupov, 1889-1957), residente a Roma dal 1925, presente ben quattro volte tra il gennaio 1929 e il luglio 1931. I cataloghi di queste mostre recano le illustri firme di Michele Biancale e Guido Nicodemi, mentre Carlo Carrà, Ugo Nebbia e Vincenzo Bucci scrivono recensioni entusiaste sulle pagine de "L'Ambrosiano", "Le Arti Plastiche", "Emporium" e "Il Corriere della Sera":

Antonio Mancini l'ha lodato con queste parole: "È un pittore che conosce la gioia e la potenza del colore". Ma il colorista brillante è anche, dovunque egli vada, un osservatore e descrittore vivace di costumi e caratteri locali, nei tipi, nelle scene, negli stessi paesaggi. E la natura piacevole di questi soggetti caratteristici in cui egli esercita la sua sensibilità pittorica non è l'ultima ragione delle simpatie che Issupoff sa guadagnarsi. Nelle sue mostre c'è sempre un viaggio da fare e un paese da scoprire. L'anno scorso egli ci portò in giro per la Russia, dalle grigie steppe del nord al Turkestan, e alcune poche vedute di Capri, se ben ricordo. I primi frutti della sua dimora in Italia. Quest'anno si parte dalla Russia settentrionale e si finisce a Scanno, uno dei luoghi d'Abruzzo più ricchi di singolarità regionali.

Le impressioni che egli serba del suo paese ritornano nei nuovi quadri con maggiore ricchezza di motivi e ampiezza di svolgimenti: lande brumose, i fiumi che solcano, gelidi e cupi, la campagna bianca di neve, betulle che ricamano le loro frappe argentate tra veli di nebbia, e cavalli al pascolo, alla slitta, alla troika, all'aratro; quei villosi cavalli della steppa che Issupoff dipinge così bene.<sup>25</sup>

<sup>24</sup> V. Bucci, *Cronache d'arte*. Filippo Maliavine, "Corriere della Sera", 25 novembre 1931, p. 3.

<sup>25</sup> V. Bucci, *Le Mostre d'Arte a Milano*, "Corriere della Sera", 6 febbraio 1930, p. 5.

Nel 1933 la Galleria Scopinich riprende ad ordinare diverse personali di artisti russi, da Nicola Benois (Nikolaj Benua, 1901-1988) e Giorgio Lukomski (Georgij Lukomskij, 1884-1952) nel gennaio 1933, a Gregorio Sciltian (Grigorij Šiltjan, 1900-1985) nel giugno 1933, fino ancora ad Alessio Issupoff nel gennaio del 1934. A quattro anni di distanza dalla prima recensione, Vincenzo Bucci tornerà ad esaltare la luce e il colore dei nuovi lavori di Issupoff e ne celebrerà l'avvenuta maturazione, consacrandolo un "Italiano fra gli italiani".<sup>26</sup> In questo periodo la Galleria Scopinich cambia gestione e viene ribattezzata Galleria Dedalo: il cambio ai vertici non spegne però l'interesse nei confronti dell'arte russa, che anzi continua ad essere ben rappresentata con altre personali di Gregorio Sciltian nel 1934, di Andrea Beloborodoff (Andrej Beloborodov, 1886-1965) nel gennaio 1935, dello scultore Paolo Troubetzkoy (Pavel Trubeckoj, 1866-1938) nel dicembre 1936 e, di nuovo, di N. Benois e G. Sciltian nel gennaio del 1937. L'attività di quest'ultimo merita di essere esaminata più a fondo.

#### Un incontro fortunato: Gregorio Sciltian e Milano

Alla città di Milano Gregorio Sciltian, armeno di nascita e russo di formazione, dedica diverse pagine delle sue memorie, edite da Rizzoli nel 1963. Quello di Sciltian con Milano è un rapporto complesso, condizionato, certo, anche dalle circostanze poco felici che accompagnarono il suo arrivo nel capoluogo lombardo nel marzo 1933: in fuga dalla vita frenetica di Parigi, Sciltian ripara in un albergo milanese d'infima categoria, vede andare in fumo la personale in programma alla Galleria Barbaroux e viene trattenuto al commissariato di polizia per un controllo. Si ritrova così solo, senza mezzi, in una Milano piovosa, ostile e sconosciuta. A riaccendere le sue speranze è l'incontro con Luigi Scopinich, proprietario dell'omonima galleria di via Sant'Andrea:

Per fortuna il brutto tempo era cessato, il sole splendeva e anche le grigie e monotone case di Milano mi apparivano più belle. Girovagando scoprivo, attraverso i grandi portoni monumentali, i chiaroscuri dei bellissimi porticati e dei silenziosi cortili dai quali intravedevo, tra le belle signorili inferriate, i giardini ornati di statue. Passando per la vecchia, armoniosa e silenziosa via Sant'Andrea, vidi la targa appesa sul portone della Galleria Skopinic. Entrai. [...] Chiesi del proprietario e mi venne incontro Skopinic in persona, uomo molto affabile, di grande cultura, pittore egli stesso, dal quale appresi con meraviglia e gradevole stupore che mi conosceva di nome, fin dal mio Guitarrero apparso alla Biennale di Venezia. Ma ciò che mi rallegrò maggiormente fu che Skopinic si interessò moltissimo della mia pittura e accettò di fare una mia personale.<sup>27</sup>

<sup>26</sup> V. Bucci, *Artisti che spongono. Alessio Issupoff*, "Corriere della Sera", 14 gennaio 1934, p. 6.

<sup>27</sup> G. Sciltian, *Mia avventura*, Milano, Rizzoli, 1963, pp. 402-403.



G. Sciltian, *Ritratto di un emigrante*, Milano 1936  
(esposto alla Galleria Scopinich, gennaio 1937)

In attesa della mostra alla Galleria Scopinich, Sciltian entra in contatto con diverse personalità del mondo artistico milanese: dapprima Enrico Somarè, direttore della Galleria dell'Esame, quindi il pittore Piero Marusig e altri artisti che l'amico Giorgio De Chirico, conosciuto a Parigi, gli presenta. Dopo un inizio in sordina, la mostra alla Galleria Scopinich, allestita nel giugno 1933, si chiude con un bilancio soddisfacente: ottime recensioni, quattro opere vendute e la decisione di Sciltian di tentare la fortuna a Milano.<sup>28</sup> Enrico Somarè lo introduce quindi al mondo dei mercanti e dei collezionisti milanesi: tra questi, Chico Tallone, con il quale nasce una grande amicizia, e il dottor Casanova, un farmacista appassionato d'arte.

Dopo aver preso casa con la moglie in via Olindo Guerrini, in zona Città Studi, Sciltian inizia, tra mille difficoltà, a piazzare i suoi quadri con l'aiuto del suo impresario Carlo Lissoni. È interessante il modo in cui l'artista, in questa fase della sua carriera, tenta di entrare nella logica del mercato milanese, di scoprire i suoi meccanismi, di appropriarsi delle sue regole. Giunge così a fare una scoperta importante:

<sup>28</sup> C. Carrà, *Mostre individuali*, "L'Ambrosiano", 7 giugno 1933, p. 3; Id., *Notizie d'arte*, "Corriere della Sera", 1 giugno 1933, p. 5.

Milano [...] era ed è l'unica città al mondo in cui l'arte è intesa nel senso più profondo e genuino, e interessa tutti i ceti della popolazione. Il quadro qui non è solamente un diletto estetico o speculativo, ma un oggetto indispensabile, al cui fascino non si sottrae nessuno, dall'umile abitante di periferia al più potente re dell'industria. Per questo motivo a Milano esiste una complicatissima gamma di amatori, dai più modesti ai più grandi collezionisti, come in un susseguirsi di gradini che dal basso verso l'alto giungono fino ai grandi Maestri. Ogni categoria ha i propri mercanti, i propri amatori collezionisti e le relative quotazioni.

Questa graduatoria comincia dalla bottega di un vetraio che fornisce non solo i vetri ma anche i quadretti per ornare la casa degli operai o dei modesti bottegai. Si passa quindi alla categoria delle aste ambulanti, anche qui con le sue celebrità e i suoi maestri, poi ai negozi dei mobiliari, per arrivare infine alle vere gallerie d'arte, com'erano una volta Barbaroux o Pesaro, dove si vendono già quotati i quadri dei maestri di rinomanza internazionale.<sup>29</sup>

Sciltian inizia così a collocare i suoi quadri nelle botteghe dei vetrai milanesi, dove trova i suoi maggiori acquirenti tra panettieri, bottegai e proprietari di cinematografi.



G. Sciltian nello studio milanese di via Bigli

<sup>29</sup> G. Sciltian, *Mia avventura*, cit., pp. 428-429.

Dopo una personale alla Galleria Prevosti di Varese, la sua rete di conoscenze si allarga sensibilmente. In contatto ormai con i più ricchi collezionisti e mecenati milanesi, amico di Achille Funi, Carlo Carrà, Mario Sironi e Filippo De Pisis, con i quali si ritrova al caffè Cova di via Manzoni, nel 1937 Sciltian si trasferisce con la moglie in un appartamento di via della Spiga. È ormai entrato di diritto nell'olimpo dell'arte milanese: nel gennaio 1937 è di nuovo alla Galleria Scopinich per una mostra in coppia con Nicola Benois,<sup>30</sup> mentre nell'aprile del 1939 la Galleria Gian Ferrari di via Clerici ordina una sua personale che ottiene uno strepitoso successo. Iniziano a commissionargli opere personalità di spicco come i conti Visconti di Modrone o Alberto Mondadori, Giovanni Scheiwiller gli dedica un numero della prestigiosa collana di monografie di pittori moderni che pubblica in quel periodo per Hoepli,<sup>31</sup> mentre nel febbraio 1942 l'insigne critico d'arte Ugo Ojetti scrive un articolo sul "Corriere della Sera", dove arriva ad accostare la pittura realistica di Sciltian, nuovo maestro del genere *trompe-l'œil*, a quella caravaggesca.<sup>32</sup> L'articolo di Ojetti segna per Sciltian l'inizio di una nuova vita, costellata di continui successi, amicizie, riconoscimenti: non ultimo quello del 1980, quando riceve dal sindaco Carlo Tognoli la medaglia di primo cittadino di Milano.

#### Artisti russi ospiti delle istituzioni pubbliche milanesi

Tra le istituzioni artistiche pubbliche di Milano vanno ricordate la Società Permanente e l'Accademia di Brera. Alla prima è legato il nome di Natalia Kahl, acquafortista e acquerellista, giunta in città alla fine degli anni '20 da Roma, dove aveva studiato alla Calcografia sotto la guida di Carlo Alberto Petrucci e lavorato come scenografa presso il teatro d'arte russa "La Falena". Natalia Kahl, che negli anni '40 diventerà anche un' apprezzata traduttrice, rappresenta un modello di completa integrazione nel clima culturale e sociale italiano dell'epoca: non solo partecipa a tutte le mostre sociali della Permanente, dal 1936 al 1940, ma interviene anche alle mostre del Sindacato Interprovinciale Fascista delle Belle Arti e nel 1937 alla II Mostra dell'Associazione Nazionale Fascista Donne Artiste e Laureate. Alla stessa mostra è presente anche la pittrice, acquerellista e illustratrice Lia Slutskaia. Trasferitasi dalla Svizzera verso la metà degli anni

<sup>30</sup> *Opere di Nicola Benois e Gregorio Sciltian*: esposte alla Galleria Dedalo, Milano, 1937.

<sup>31</sup> M. Bernardi, *Gregor Sciltian*, "Arte Moderna Straniera", n. 7, Milano, Hoepli Editore, 1941.

<sup>32</sup> U. Ojetti, *Nature morte e nature vive*, "Corriere della Sera", 25 febbraio 1942, p. 3.

'30, dopo aver partecipato alla I<sup>a</sup> Esposizione Internazionale dell'Acquerello presso la Permanente di Milano (1923) e all'Esposizione Internazionale delle Arti Decorative (1923) e presso la Villa Reale di Monza (1925), a Milano Slutskaya si specializza in illustrazioni per bambini: cura le illustrazioni per l'*Enciclopedia dei Ragazzi* (Mondadori 1934) e per un'edizione delle *Novelle di Andersen* (Hoepli 1938) e collabora con periodici quali "Il Corriere dei piccoli" e "Il Giornalino della domenica".

All'Accademia di Brera sono legati invece i nomi di due pittori russi: Ivan Kurach (1909-1968) e Ivan Karpoff (Ivan Karpov, 1898-1970). Il primo, giunto in Italia nel 1936, completa gli studi all'Accademia di Brera sotto la guida di Giuseppe Palanti. Dopo aver insegnato a Brera per alcuni anni, nel 1953 Kurach si trasferirà negli Stati Uniti, da cui ritornerà nel 1962 per stabilirsi definitivamente a Zurigo. Per quanto riguarda Karpoff, invece, il suo arrivo in Italia è precedente a quello di Kurach: giunto a Milano nel 1925, si diploma brillantemente presso l'Accademia di Brera e acquista in breve tempo una certa notorietà, con diverse personali ordinate dalla Galleria Geri di via Fatebenefratelli 21 e dalla Galleria Mazzuchelli di via Gesù 3 tra la fine degli anni '30 e l'inizio degli anni '40. Artista straordinariamente fecondo, Karpoff attira presto l'attenzione di diversi critici d'arte milanesi, che mostrano di gradire la sua capacità di unire una sensibilità tipicamente slava a temi e linguaggi pittorici specificatamente italiani e, nella fattispecie, lombardi: "Questo russo può dirsi oggi italiano, e quindi anche la sua arte mostra molti accenti italiani, ed anzi ostenta velleità di pittoricismo lombardo".<sup>33</sup> I soggetti italiani delle tele di Karpoff sono arricchiti di elementi che li rendono somiglianti a paesaggi russi: scorci di una Milano innevata, contadini al lavoro nelle campagne della pianura padana, cupole dalla forma vagamente orientaleggiante tradiscono la struggente nostalgia della Russia, cui Karpoff non farà mai ritorno.

Con l'inizio della guerra e dei bombardamenti, termina la ricca attività espositiva milanese: nel corso degli anni '40 si registra ancora qualche mostra personale di artisti russi, ma si tratta perlopiù di casi sporadici, ben lontani dall'atmosfera effervescente e vivace della Milano degli anni '30. Per ritrovare quella speciale connessione tra il capoluogo lombardo e l'arte russa, occorrerà attendere fino agli anni '70 con le mostre degli astrattisti Philippe Hosiasson, Pavel Mansurov e Sergej Šaršun nelle gallerie Del Levante, San Fedele, Vittorio Emanuele e Lorenzelli.

In conclusione, tornando alla domanda che ci si era posti inizialmente, se e in quali termini si possa parlare di un fecondo scambio tra gli arti-

<sup>33</sup> Ivan Karpoff, "L'Ambrosiano", 9 marzo 1940.

sti russi giunti a Milano e la cultura pittorica italiana del tempo, in questa sede si può rilevare un tentativo di comprensione reciproca. Gli artisti russi giunti in Italia, e nella fattispecie a Milano, riescono ad imprimere sulle proprie tele una sensibilità specificatamente slava e a mantenere caratteristiche distintive che i critici del tempo non mancano di cogliere: i motivi russi nei quadri di Karpoff, le trasposizioni fantastiche e il carattere scenografico di alcune composizioni di Boris e Ina Zueff, il gusto cromatico dei quadri di Issupoff e di Maliavine, con colori vivi ma delicati nel primo, sgargianti e talvolta violenti nel secondo, ma sempre densi di significato, specchi di emozioni e stati d'animo. Questi artisti mostrano peraltro anche una spiccata capacità di mutuare gusti e motivi artistici italiani: si pensi ai paesaggi lombardi e milanesi di Karpoff, agli scorci italiani di Besrodny, Brenson e Issupoff, all'elegante equilibrio dei dipinti di Hosiasson, o alla plasticità delle figure di Sciltian. Stabilire se e fino a che punto questo tentativo di comprensione conferisce *specificità* all'arte russa in Italia, differenziandone il cammino rispetto agli altri centri europei dell'emigrazione russa, è la strada da percorrere nelle ricerche future.



Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente  
(Civica Raccolta Stampe Bertarelli, Milano)

ESPOSIZIONI DI ARTISTI RUSSI  
A MILANO E PROVINCIA (1900-1950)

Nell'appendice che segue sono riportate tutte le esposizioni di artisti russi di cui si sia trovata traccia a Milano e provincia nel periodo 1900-1950. Di ciascuna galleria o centro culturale viene indicato, laddove disponibile, l'anno di fondazione, il nome del proprietario e l'indirizzo. Accanto a ciascuna mostra sono indicati, se ancora esistenti, i relativi cataloghi, i titoli delle opere esposte e le recensioni apparse sulla stampa o la fonte cui si è attinta la notizia. I nomi degli artisti russi vengono riportati nella grafia originale, non conforme alla traslitterazione scientifica italiana corrente.

Casa d'Artisti (dal 1930)  
di Alfredo d'Agostino  
Via Manzoni, 21

Marzo 1931: Omaggio a Vittorio Pica (espone, tra gli altri, Alexandr Archipenko); cfr. *Milano Anni Trenta*, cit., p. 309.

Novembre 1931: Mostra personale di Filippo Maliavine. Espone oli, tempere e disegni di vari soggetti. Cfr. V. Bucci, *Cronache d'arte*, "Corriere della Sera", 25 novembre 1931.

Marzo 1932: Mostra personale di Ina e Boris Zueff. Cfr. V. Bucci, *Notizie d'arte*, "Corriere della Sera", 16 marzo 1932.

Febbraio 1933: Mostra personale di Ina e Boris Zueff. Cfr. *A Casa d'Artisti*, "L'Ambrosiano", 16 febbraio 1933; *Pittori e scultori nelle mostre milanesi*, "Corriere della Sera", 21 febbraio 1933.

Marzo 1933: Mostra personale di Natalia Kahl. Cfr. *Le mostre d'arte a Milano*, "Corriere della Sera", 29 marzo 1933.

Giugno 1933: Collettiva di dipinti, sculture e acqueforti. Partecipano tra gli altri Ina e Boris Zuev, Natalie Kahl: *A Casa d'Artisti*, "L'Ambrosiano", 6 giugno 1933; *Le mostre d'arte a Milano*, "Corriere della Sera", 14 giugno 1933.

Maggio 1934: Mostra personale di Pierre Besrodny. Cfr. *Mostre d'arte*, "L'Ambrosiano", 24 maggio 1934.

1937: Mostra personale di Ina e Boris Zueff.

Circolo culturale Lyceum

diretto da Lina Arpesani

via Filodrammatici, 5

Novembre 1930: Mostra individuale di Giovanni Zagoruiko. Cfr. *Le mostre d'arte*, "L'Ambrosiano", 1 dicembre 1930; C. Carrà, *Di galleria in galleria*, "L'Ambrosiano", 17 dicembre 1930.

Galleria Bardi (dal 1928); Galleria del Milione (dal 1930)

di Pietro Maria Bardi (dal 1930, dei fratelli Ghiringhelli)

via Brera, 16 (dal 1930, via Brera, 21)

Marzo-Aprile 1929: Mostra personale di Philippe Maliavine. Alcuni dei quadri esposti: *Giovane; Alla festa; Contadino; Pensierosa; Il naso; Ragazza*. Cfr. V. Pica, *Philippe Maliavine*, "Bollettino d'arte edito dalla Galleria Bardi", via Brera 16, Milano, Anno II, n. 3, 1929.

Marzo 1929: Mostra personale di Natalia Kahl; "Bollettino d'arte edito dalla Galleria Bardi", via Brera 16, Milano, Anno II, n. 5, 1 marzo 1929, pp. 14-16.

Novembre 1932: Mostra personale di Germana Giacalone De Parnykel. Cfr. *Notizie d'arte*, "L'Ambrosiano", 25 novembre 1932; R. Crippa, *Mostre milanesi*, "Le Arti Plastiche", 16 dicembre 1932.

10-20 marzo 1933: Mostra di artisti parigini (tra cui Marc Chagall). Cfr. *Milano Anni Trenta*, cit., p. 312.

Giugno 1933: Mostra del Cartellone pubblicitario internazionale, con bozzetti italiani rifiutati nei concorsi. Vi espongono anche artisti russi: cfr. *Alla Galleria del Milione*, "L'Ambrosiano", 3 giugno 1933.

24 Aprile-5 Maggio 1934: Mostra personale di Vasilij Kandinskij. Opere esposte: 45 acquarelli: *Helle Klarheit* (1924); *Horizontale*; *Schweres zwischen Leichtes*; *Gewärmtes Kühl*; *Dumpfes Grün*; *Brauner Doppelklang*; *Carriertes* (1925); *Stabiles*; *Aufsteigende Wärme* (1927); *Laute Umgebung*; *Grün im Kreis*; *Lastend* (1928); *Geteilt*; *Drei Sichel*; *Ausweichend* (1929); *Versunken*; *Machtlose Fessel*; *Gelb-Rosa*; *Klangvoll*; *Mehr oder weniger* (1930); *Harte Weisung*; *Hinragend* (1931); *Jetzt! auf!*; *Leichter Bau*; *Stufung*; *Heiss*; *Quer*; *Beruhigt*; *Drei Pfeile*; *Blasser Knäul*; *Schleife*; *Grün-Rot* (1932); *Entwicklung*; *Lila-Violett*; *Linienwesen* (1933); *Spitzes Schweigen*; *Streifgewichte*; *Bruchteile in Rosa*; *Drei-Weiss*, *drei-Schwarz*; *Teile*; *Trübe Lage*; *Zickzack in Weiss*; *Kreiskomplex*; *Zunehmen*; *Teile zu Eins*; 30 disegni (1922, 1923, 1925, 1927, 1930, 1931, 1932, 1933). Cfr. "Bollettino della Galleria del Milione", XII, 24 aprile-9 maggio 1934.

2-17 marzo 1938: Mostra collettiva di artisti, tra cui Vasilij Kandinskij. Cfr. "Bollettino della Galleria del Milione", 5-17 marzo 1938; ivi, XVI, marzo 1938.

Gennaio 1941: Mostra personale di Andrej Beloborodoff. Cfr. "Bollettino della Galleria del Milione", XIX, 8-24 gennaio 1941.

Aprile 1941: Mostra collettiva. Gregorio Sciltian espone 4 dipinti a olio: *Strumenti musicali* (1939); *San Sebastiano* (1940); *Ritratto di un pensatore* (1940); *Colazione* (1940). "Bollettino della Galleria del Milione", XIX, 1-15 aprile 1941.

#### Galleria Milano (dal 1928)

di Gaspare Gussoni  
via Croce Rossa, 6

Novembre 1931: Mostra intitolata "Peintres Graveurs contemporaines" e dedicata ai maestri del bianco e nero francesi. Partecipa anche Teodoro Brenson. Cfr. *Mostre milanesi*, "Le Arti Plastiche", 16 novembre 1931.

Novembre 1932: Mostra personale di Filippo Hosiasson. Espone quadri tratti dal suo ultimo soggiorno sul lago di Como, tra cui *Pescatori*, *Terrazza*, *Paesaggio con bagnanti*: cfr. C. Carrà, *Pittori stranieri a Milano*, "L'Ambrosiano", 9 novembre 1932; W. George, *Bollettino della galleria Milano: Filippo Hosiasson nell'arte neo-latina*, "Le Arti Plastiche", 1 novembre 1932).

#### Galleria dell'Arte (dal 1932)

di Enrico Somaré e Luigi Florio  
Via Borgospesso, 12

Marzo 1933: mostra di Paolo Trubetzkoy. Espone quaranta sculture: V. Bucchi, *Esposizioni e artisti*, "Corriere della Sera", 7 marzo 1933; *Alla Galleria dell'Arte*, "L'Ambrosiano", 14 marzo 1933.

#### Galleria Geri

Via Fatebenefratelli, 21

Febbraio 1941: Mostra personale di Ivan Karpoff; cfr. "Corriere della Sera", 21 febbraio 1941.

#### Galleria Gian Ferrari (dal 1936)

di Ettore Gian Ferrari  
Via Clerici, 8

Aprile 1939: Mostra individuale di Gregorio Sciltian. Cfr. *Milano Anni Trenta*, cit., p. 320.

Galleria Mazzuchelli

di A. Mazzuchelli & C.

via Gesù, 3

Novembre 1942: Mostra personale di Ivan Karpoff. Opere esposte: *Venezia; Lago; Paesaggio nordico; Campagna; Tramonto d'inverno; Chioggia; Barche alla riva; Tramonto; La neve; Venezia; Dintorni di Chioggia; Autunno; Ricovero di barche; Meriggio; Paesaggio; Fiume; Paesaggio invernale; Paesaggio; Acque quiete; Giornata d'inverno; Autunno; Laguna; In slitta; Verso sera; Dopo la neve; Paesaggio; Neve al tramonto; Il cacciatore; In Brianza; Cascina; Collina; Giornata di vento; La quiete; Cascinale; Ruscello; Paesaggio invernale; Prime nevi in Ucraina*. Cfr. *Ivan Karpoff*, Galleria d'Arte Mazzuchelli, novembre 1942.

Galleria Micheli (dal 1927)

di Ugo Micheli

via Brera, 7

Maggio-Giugno 1928: Mostra personale di Elisabetta Kaehlbrandt-Zanelli. Opere esposte: *Natura morta; Mietitura; Contadino; All'aperto; Scena campestre; La trebbiatura*. Cfr. Ada Van Der Schalk, E. Zanelli-Kaehlbrandt, *Attilio Ponzatti*, Galleria Micheli, Milano, maggio 1928.

Istituto libero di Cultura "Nuova Vita"

Via dell'Orso

Novembre 1932: Mostra collettiva d'arte. Partecipa Filippo Maliavine: cfr. *Notizie d'arte*, "Corriere della Sera", 2 novembre 1932.

Galleria Pesaro (dal 1903)

di Lino Pesaro

Palazzo Poldi-Pezzoli, via Manzoni, 12

Ottobre-Novembre 1921: Mostra di Arte Italiana Contemporanea. Partecipa Paolo Troubetzkoy. Opere esposte: Disegni in bianco e nero: *Mia moglie col cane; Ritratto di signora; Mia moglie con amici; Testa di fanciulla*. Sculture: *D'Annunzio* (bronzo); *Ballerino; Caruso* (gesso); *Pellirossa con cavallo* (bronzo); *Leviere russo* (bronzo); *Cane siberiano sdraiato* (bronzo); *Tolstoj* (busto bronzo); *Modella che si copre* (bronzo). Cfr. U. Ojetti, V. Bucci, *Paolo Troubetzkoy*, in *Arte Italiana Contemporanea*, catal. della mostra, Galleria Pesaro, Milano 1921.

Marzo 1924: mostra personale di Pierre Besrodny. Opere esposte: *Canal Grande a Venezia; Abbazia della Misericordia a Venezia; Chiesa della Bragora*

a Venezia; Terrazza ad Algeri; Venezia; Estate; Il risveglio della città dei sogni; Isola San Giorgio a Venezia; La laguna di Venezia al tramonto; La Madonnetta-Venezia; Glicine; Lillà; Violette e Garofani; Fiori gialli; Motivo siciliano; Casa azzurra ad Algeri; Una strada di Napoli; Palazzo Pesaro a Venezia; Tangeri, Marocco; Nel paese degli aranci-Positano; L'antica Positano; Autunno nelle 'isole' di Pietrogrado; Uno squero a Venezia; Vesuvio; Pannello decorativo A; Pannello decorativo B; Chiesa a Siviglia; La 'Neva' a Pietrogrado; Meglio rientrare; Casbah d'Algeri - Quartiere arabo; Fontana ad Algeri; Bottega di thé ad Algeri; Caffè arabo ad Algeri; Il pappagallo; Angolo del mio studio; L'inverno a Capri; Giardinetto-caffè Orfeo a Venezia; La punta della dogana a Venezia; Giardini in autunno - Venezia; Bottega di frutta a Castellammare di Stabia; "Posso aspettare"; Un veliero a Venezia; S. Trovato a Venezia; Ultimi raggi del sole sull'Arsenale di Venezia; Un canale a Venezia; Tramonto quieto a Venezia; Campo S. Margherita a Venezia; Sorrento; Mercato di pesce a Venezia; Pietrogrado in autunno - Isole; Subiaco - Chiesa di San Pietro; Taormina - Vico Venezia; Taormina - Veduta sull'Etna; Taormina - Nel villaggio; Subiaco; Frascati - Villa Aldobrandini; I fanali azzurri a Venezia durante la guerra; Viottolo a Tivoli; Frascati - Villa Falconieri; Taormina - S. Antonio; Prugne con casseruola; Scaletta a Taormina; Sotto i tetti a Pietrogrado; Venezia durante la guerra; Finestra chiusa; La sentinella di Venezia: Campanile di San Marco; Angolo di un parco; Maschera di serenità; Napoli - I gradoni di Chiaia. Cfr. Catalogo della Galleria Pesaro, Mostre individuali del pittore Pierre Besrodny e dello scultore Victor Rousseau, Marzo 1924. Con un'introduzione di Vittorio Pica, Milano, 1924.

Gennaio 1926: Mostra personale di Boris Grigorieff. Espone quaranta quadri a olio, acquarelli e disegni a matita: 1. Ritratto della signora di Boris Grigorieff 2. La miseria 3. Contadini bretoni 4. Lo Zar Teodoro (dal ciclo I volti della Russia) 5. Pont-Aven 6. Claude Ferrière 7. Ritratto della signora Kwill 8. Una marchesa 9. Vecchio porto 10. Ritratto del filosofo russo Leone Chestoff 11. Fanciulla bretona 12. Giovane donna 13. Una testa 14. Modella 15. Natura morta 16. Il giardiniere 17. Paesaggio (Pont-Aven) 18. Paesaggio (Pont-Aven) 19. Ritratto del figliolo di Boris Grigorieff 20. L'attore Katschaloff 21. L'attore Podgomy 22. Una donna di Pont l'Abbé 23-40 Paesaggi di Bretagna. Cfr. Catalogo della Galleria Pesaro, Mostra personale dei pittori Boris Grigorieff, Gaston Balande, Gennaio 1926. Milano, 1926.

Gennaio 1927: Mostra personale di Teodoro Brenson. Opere esposte: Acqueforti: La serie di San Pietro, Roma, 1924 (L'introduzione - il Colonnato da Borgo Santo Spirito; Il colonnato da fuori (con la Porta Angelica); In medias res (Il grande Colonnato); In mezzo della Piazza (Serata tempestosa); Il centro del tutto - la Cupola di S. Pietro; L'accordo finale - la grande Scalinata con i Palazzi Pontificii). - Immagini di Roma, Napoli e Venezia, 1924-26 (Olevano Romano;

*Villa Celimontana; Nettuno; Terracina; Foro Romano; La chiesa di Bernini a Castelgandolfo; Torre d'Astura; Villa Tommasini; Via Appia Antica; Villa Medici; Il Golfo di Napoli; Il tramonto presso Ischia; Capo di Sorrento; Pesto; S. Marco, Venezia; S. Maria della Salute, Venezia; S. Giorgio dei Greci, Venezia).* — La serie delle Puglie, 1924 (*Benevento, Arco di Trajano; Lucera, Castello Svevo; Lucera, Il Duomo Angioino; Trani, Porto; Troia, Il Duomo Normanno; Barletta, Veduta dal Castello; Castel del Monte; Bari, In Città Vecchia; Bitonto, Piazza del Duomo; Ruvo di Puglia, Il Duomo Normanno; Venosa, l'Abbazia della SS. Trinità; Il Monte Vulture (dai dintorni di Venosa); Altamura*). — Ritratti, 1924-25 (*Ritratto di Massimo Gorki; Primo ritratto di Venceslao Ivanov; Secondo ritratto di Venceslao Ivanov; Ricordo Sorrentino; Ritratto del Conte; Ritratto della Signorina; Autoritratto*). — Serie "Roma antica", 1925 (*Nascita: Alba Longa con Lago di Albano; Mistero: il Bosco Sacro; Idillio: Ardea (nella Campagna Romana); Ponti: Ponte Rotto con l'Isola Tiberina; Il Porto: Il Campidoglio ad Ostia; Palazzo Cesareo: Il Settizonio sul Palatino; Nel Centro dell'Urbe: La Basilica di Costantino; Le Rovine: Terme di Caracalla; Solitudine: Villa dei Quintilii nella Campagna Romana; I Campi Flegrei: Capo Miseno e Vesuvio*). — Dalla serie di Genova, 1926 (*Navi morte; "Augustus"; Strade di notte*). Disegni: Venezia (*Campo di S. Maurizio; Pescheria*); Assisi (*S. Pietro; S. Chiara; S. Ruffino; Monte Subasio visto dalla Rocca; Porta Perlici; Abside di San Francesco*). — Dalla finestra del treno (*Bologna-Firenze; Bologna-Firenze; Pontassieve*). — Ritratti (*Ritratto d'un Pittore; Ritratto d'un Poeta*). Pavel Muratov, Teodoro Brenson, Colana "L'odierna arte del bianco e nero", Ed. della Galleria Pesaro, Milano, 1927.

Dicembre 1930: Mostra "Convegno d'Arte". Partecipa Paolo Trubetzkoy: *Le Mostre d'arte, "L'Ambrosiano"*, 8 novembre 1930; V. Bucci, *Pittori e scultori a "Convegno d'arte"*, "Corriere della Sera", 11 novembre 1930.

20 Ottobre-3 Novembre 1932: II Esposizione del "Piccolo Quadro Anonimo". Pierre Besrodny espone tre quadri a olio: *Rio San Trovaso - Venezia; Zattere a Venezia; Canale della Giudecca a Venezia*. Cfr. E. Zorzi, *Besrodny*, Venezia, Ed. Ateneo, 1945.

14-25 Aprile 1937: Mostra personale di Elena Grigorovich. Opere esposte: *Testa di bimbo; Profilo; L'Apocalisse; Parsifal; Tatiana Scriabin col figlio; Madonna della neve; Benedizione della gleba; Tempesta; Incipit Vita Nova*. Cfr. Catalogo della Galleria Pesaro, *Mostra personale della pittrice Elena Grigorovich: 14-25 aprile 1937*, Presentazione di Rinaldo Küfferle.

Galleria Ranzini  
Via Brera, 4

1947, 1949: Mostre personali di Ina e Boris Zueff.

Galleria Scopinich (dal 1926); Galleria Dedalo (dal 1933)  
di L.A. Scopinich & figlio (dal 1933, di Francesco Pospisil)  
via S. Andrea, 8

1928: Raccolta Internazionale d'Arte offerta dagli autori in omaggio a Vittorio Pica. Viene esposto un acquerello di Pierre Besrodny, *Punta della dogana*. Cfr. *Raccolta internazionale d'arte offerta dagli autori in omaggio a Vittorio Pica*, a c. di A. Martini, Milano, Galleria Scopinich, 1928.

Gennaio 1929: Mostra personale di Alessio Issupoff. Cfr. Galleria Scopinich, *Alessio Issupoff. Gennaio 1929*, con una prefazione di M. Biancale, Milano, A. Rizzoli & C., 1929.

Febbraio 1930: Mostra personale di Alessio Issupoff (cfr. Galleria Scopinich, *Mostra personale di Alessio Issupoff. Febbraio 1930*, con una prefazione di G. Nicodemi, Milano, A. Rizzoli & C., 1930). Espone sessanta tele: cfr. *Echi di cronaca*, "Corriere della Sera", 1 febbraio 1930; *Le Mostre d'arte a Milano*, "Corriere della Sera", 6 febbraio 1930; C. Carrà, *Mostre milanesi*, "L'Ambrosiano", 4 febbraio 1930; *Mostre milanesi*, "Le Arti Plastiche", 16 febbraio 1930.

Marzo-Aprile 1930: Prima mostra italiana, postuma, di Karpo Tchirakhoff. Cfr. V. Bucci, *Notizie d'arte*, "Corriere della Sera", 25 marzo 1930; C. Carrà, *Mostre postume*, "L'Ambrosiano", 1 aprile 1930; *Mostre milanesi*, "Le Arti Plastiche", 1 aprile 1930.

Aprile 1931: Mostra personale di Alessio Issupoff. Opere esposte: *Ritratto di signora*; *Contadine al lavoro*; *Paesaggio grigio*; *Cavallo bruno*; *Chiaro di luna*; *Mese di settembre*; *La contadina russa*; *Marfa*; *Nel bosco*; *Nella stalla*; *Riposo*; *Giornata oscura*; *Campo di grano*; *Contadina*; *Ultimo riflesso*; *Primavera*; *Il fiume di Viatka*; *Cavalli nel bosco*; *Lavoratore della terra*; *Cavalli al pascolo*; *Accordo di argento*; *Mese di marzo*; *Terrazza (Capri)*; *Giornata di sole (Capri)*; *Mattino d'inverno*; *Cavalli in libertà*; *La strada d'inverno*; *Costume russo*; *Cavallo bianco*; *Paesaggio*; *Giornata estiva*; *Mese d'agosto*; *Il principe*; *Venditore di acqua*; *Dopo il bagno*; *Vecchio mussulmano*; *Famiglia di Kirghisi*; *Cammelli*; *Ricco Kirghiso*; *Una sposa Kirghisa*; *Musicista orientale*; *Tschai-Hane (Casa da The)*; *Primavera nel Turkestan*; *Donna orientale*. Cfr. Galleria Scopinich, *Alessio Issupoff. Aprile 1931*, Milano, Rizzoli & C., 1931, con una bibliografia di recensioni pubblicate sulle maggiori riviste italiane; V. B., *Notizie d'arte*, "Corriere della Sera", 10 aprile 1931.

Luglio 1931: Mostra personale di Alessio Issupoff. U. Nebbia, *Cronache milanesi*, "Emporium", vol. LXXIV (luglio 1931) n. 439.

2-15 Gennaio 1933: Mostra personale di Nicola Benois e Georgij Lukomski. Cfr. Galleria Scopinich, *Nicola Benois, G. K. Lukomski, Gennaio 1933*, Milano, A. Rizzoli & C., 1932; *Le mostre d'arte a Milano*, "Corriere della Sera", 6 gennaio 1933.

Giugno 1933: Mostra personale di Gregorio Sciltian. Cfr. *Notizie d'arte*, "Corriere della Sera" 1 giugno 1933; C. Carrà, *Mostre individuali*, "L'Ambrosiano", 7 giugno 1933.

Gennaio 1934: Mostra personale di Alessio Issupoff. Cfr. L. A. Scopinich & Figlio, *Mostra personale di Alessio Issupoff. Gennaio 1934*, con una prefazione di A. Colasanti, Milano, A. Rizzoli & C., 1934; V. Bucci, *Artisti che espongono*, "Corriere della Sera", 14 gennaio 1934.

1934: Mostra personale di Gregorio Sciltian.

Gennaio 1935: Mostra personale di Andrej Beloborodoff.

Dicembre 1936: mostra personale di Paolo Troubetzkoy. Opere esposte: Bronzi: *Il duce*; *Monumento a Dante*; *Cow-boy*; *S.A.R. Duchessa di Pistoia* (Gesso); *Cavallo da corsa* (Gesso); *Senatore Puricelli* (Gesso); *Mia moglie col bambino*; *Mia moglie a cavallo*; *Capo indiano*; *Gabriele D'Annunzio*; *Modella che si copre*; *Mangiatore di cadaveri*; *Capo indiano a cavallo*; *Beduino con cammello*; *Errazuriz e figlia* (Gesso); *Figura d'uomo*; *Mia moglie*; *Schaw Bernard*; *Sulla tomba (Monumento caduti a Pallanza)*; *Tolstoy*; *Dopo il bagno*; *Schialiapine*; *Il laccio*; *Sgroppata*; *Pattinatrice*; *Cane siberiano sdraiato*; *Simbolo della pace*; *Cane siberiano*. Disegni: *Ritratto Ing. Pariani*; *Ritratto di signora*; *Mia moglie*; *Ritratto di bambina*; *Ritratto pittore Rietti*; *Marchesa Pallavicino*; *Mia moglie col cane*; *Mia moglie*; *Mia madre*; *A 4 mani - Mia moglie*. Marmi: *Riposo*. Dipinti ad olio: *Mia moglie*; *Sorella di Bastida*; *Testa di bambino*; *Tolstoy*; *Ritratto signora francese*. Cfr. *Esposizione delle opere di Paolo Troubetzkoy*: Galleria Dedalo, Milano: apertura 16 dicembre 1936. Intra 1936.

Gennaio 1937: mostre personali di Nicola Benois e Gregorio Sciltian. — Opere esposte di Nicola Benois: 15 tempere: *Veduta di Frassené* (1935); *Praterie a Frassené* (1935); *Contro luce*; *Villa nel Veneto* (1935); *Fattoria nel Veneto* (1933); *Giornata grigia* (1935); *Villa nel Veneto* (1933); *Case a Agordo* (1935); *Strada di Frassené* (1935); *Case rustiche a Frassené* (1935); *Alba in Dolomiti* (1935); *Studio di testa* (1931); *Paesaggio alpestre* (1935); *Tramonto* (1935); *Col de Vars* (1930); 4 Disegni (1930-1935); 23 scenografie tratte da: *Figliuol prodigo* (Scala 1933); *Amore delle tre melarance* (Scala 1936); *Ernani* (Scala 1936); *Sipario per l'opera Kitej* (Scala 1934); *Gallo d'oro* (Colon di Buenos Aires 1937); *Mosè* (Scala 1937); *Bohème* (Scala 1933). — Opere esposte di Gregorio Sciltian: 40 quadri: *Il Guitarrero* (1925); *I Giocatori*; *La Toeletta*; *Il Pagliaccio*; *La Tavola d'un Artista* (1930-1934); *La Pescivendola*; *Ragazzo con un grappolo d'uva*; *Ritratto del conte Muzzarelli-Verzoni*; *Ritratto di un emigrante russo*; *Il Filosofo*; *Nostalgia*; *Autoritratto*; *Giovanetto in maglia gialla*; *Bacco in osteria*; *Lettera azzurra*; *Cesto di frutta*; *Calice e zucca*; *Nature Morte* (nn. 1-22) (1934-1937). Cfr. *Opere di Nicola Benois e Gregorio Šiltjan: esposte alla Galleria Dedalo*, Milano 1937.

Maggio 1937: mostra individuale di Gregorio Sciltian. Cfr. *Milano Anni Trenta*, cit., p. 318.

Galleria S. Radegonda  
di Renzo Bartoni  
Via S. Radegonda

Dicembre 1947: Mostra personale di Vsevolod Nicouline con quaranta opere. *Vsevolod Nicouline. Catalogo personale alla Galleria S. Radegonda*, Milano, dicembre 1947.

Galleria Tre Arti (dal 1932)  
di Luigi Cogliati  
Foro Buonaparte, 65

Aprile 1933: Mostra personale di Teodoro Brenson. Cfr. *Notizie d'arte*, "Corriere della Sera", 25 aprile 1933; C. Carrà, *Mostre milanesi*, "L'Ambrosiano", 24 maggio 1933.

Permanente  
Palazzo della Permanente  
Via Principe Umberto, 32

Primavera 1923: I Esposizione Internazionale dell'Acquerello. Partecipano: Pierre Besrodny con cinque opere (*Primavera*; *Venezia durante la guerra*; *Venezia durante la guerra*; *Venezia durante la guerra*; *Venezia dopo la guerra*); Boris Grigorieff con cinque opere (*Notte bianca*; *In Russia*; *Russia*; *Ritratto*; *Figure russe*; *Contadina russa*); Vsevolod Nicouline con sei opere (*La donna e il dragone*; *Fiaba russa*; *Ritratto della signora Lucy Nickerson*; *Il potere*; *La fortuna*; *Ritratto della signora Ada Bossolini*); Lia Slutskaya con cinque opere (*Illustrazione per una novella d'Andersen*; *Illustrazione per una novella russa*; *Illustrazione per una novella d'Andersen*; *Interno*; *Interno*); Isaak Trigher con quattro opere (*Mansarda del pittore*; *Il cocchiere*; *L'autunno*; *In Galizia*); Filippo Maliavine con cinque opere (*Le donne*; *Le contadine*; *Composizione*; *Danzatrice*; *Studio*). Cfr. Associazione Acquerellisti Lombardi – Società per le belle arti, *Prima esposizione internazionale dell'acquerello*, Milano, primavera 1923.

Primavera 1925: II Esposizione Internazionale dell'Acquerello. Partecipa Pierre Besrodny con tre acquerelli: *Venezia – La giudecca*; *Cactus*; *La punta della dogana a Venezia*. Associazione Acquerellisti Lombardi – Società per le belle arti, *Seconda esposizione internazionale dell'acquerello*, Milano, primavera 1925.

Novembre 1936: Esposizione di opere donate dai soci alla società. Partecipa Natalia Kahl (*Vezzo d'ambra*). Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, *Esposizione di opere donate dai soci alla società*, Milano, novembre 1936.

Dicembre 1936: Mostra Sociale Autunnale. Partecipano Gregorio Sciltian con due *Nature morte*, e Natalia Kahl con l'acquerello *Natura morta*. Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, *Mostra Sociale Autunnale*, Milano, dicembre 1936-XV.

20 marzo – 11 aprile 1937: XVIII Esposizione Sociale dell'Associazione degli Acquerellisti Lombardi. Partecipa Natalia Kahl con tre *Nature morte*. Associazione degli Acquerellisti Lombardi, *XVIII Esposizione Sociale*, marzo-aprile 1937.

17 aprile – 16 maggio 1937: Mostra Sociale Primavera. Partecipa Natalia Kahl con *Ritratto*. Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, *Mostra Sociale Primavera*, Milano, aprile-maggio 1937.

9-31 ottobre 1937: I<sup>a</sup> Mostra provinciale di Milano. Partecipa Natalia Kahl con *Autoritratto*. Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti di Milano, *I<sup>a</sup> Mostra Provinciale di Milano*, 9-31 ottobre 1937.

1937: *L'arte nella vita del bambino*. II<sup>a</sup> Mostra dell'Associazione Nazionale Fascista Donne Artiste e Laureate – Sezione di Milano. Partecipano Natalia Kahl (due acquerelli) e Lia Slutskaya (due tele b/n: *Una ragazza orientale* e *Bambina orientale*; *Mattonella – ceramiche*; illustrazioni originali di libri per bambini). Confederazione fascista professionisti ed artisti – Associazione Nazionale Fascista Donne Artiste e Laureate, *L'arte nella vita del bambino. II<sup>a</sup> Mostra dell'Associazione Nazionale Fascista Donne Artiste e Laureate – Sezione di Milano*, 1937.

Novembre-Dicembre 1938: Mostra Sociale Autunnale. Partecipano Gregorio Sciltian con *Tavola dello scrittore* e *Tavola del pensatore*, e Natalia Kahl con *Ritratto*. Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, *Mostra Sociale d'Autunno*, Milano, novembre-dicembre 1938.

Novembre-Dicembre 1939: Mostra Sociale Autunnale. Partecipa, tra gli altri, Gregorio Sciltian con *I libri* e *Instrumenti musicali*. Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, *Mostra Sociale*, Milano, novembre-dicembre 1939.

## MONZA

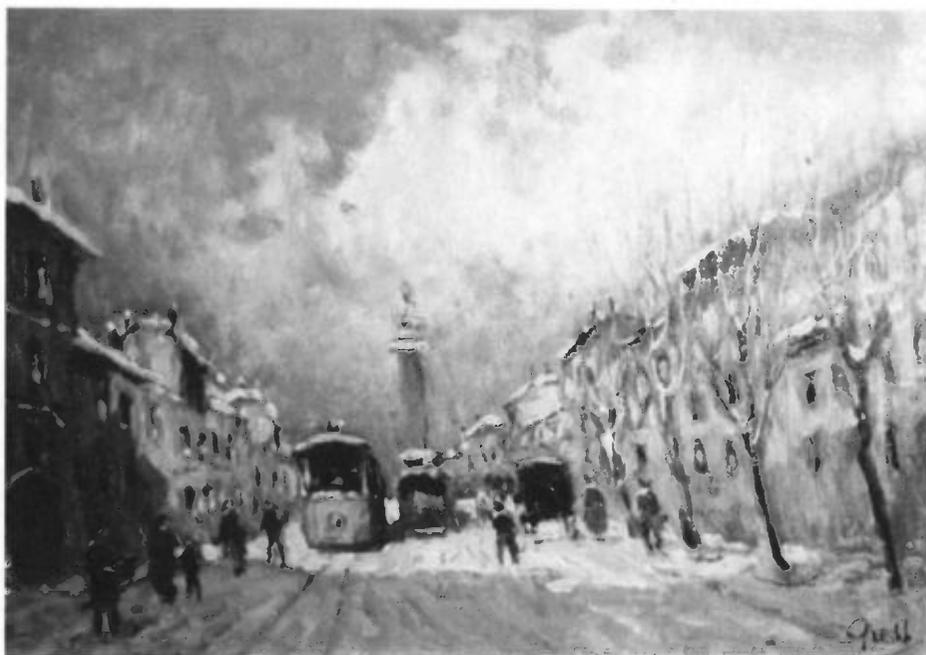
### Villa Reale

Maggio-Ottobre 1923: I<sup>a</sup> Esposizione Internazionale delle Arti Decorative. Sezione Russa. Partecipano: La Ditta Fratelli Baranowsky (espone alcuni prodotti d'arte decorativa russa: numerosi lavori in legno verniciato, scatole in legno laccato, tessuti caratteristici, tappeti del Caucaso e della Persia); Lia Slutskaya (la-

vorì in legno); Vsevolod Nicouline (decorazione della camera numero 25 al piano terreno della mostra). Cfr. *Prima Esposizione Internazionale delle Arti Decorative, Consorzio Milano – Monza Umanitaria, Maggio-Ottobre 1923, Catalogo*, Casa Editrice d'Arte Bestetti & Tumminelli, Milano 1923.

1925: IIª Mostra decorativa: Sezione Russa. Partecipa Vsevolod Nicouline (decorazione delle sale); Lia Slutskaya; la Ditta Baranowsky (espone lavori rustici russi e lavori degli emigrati russi in legno intagliato e dipinto). Cfr. *Seconda Mostra Internazionale delle Arti Decorative, Villa Reale di Monza, Maggio-Ottobre 1925, Catalogo*, Milano, Case Editrici Alpes e F. De Rio, 1925; *Biennale di Monza – Arti grafiche*, "Le Arti Plastiche", 16 aprile 1925.

1927: IIIª Mostra delle arti decorative: Sezione dell'U.R.S.S. La mostra è divisa in Arte dei "Kustari"; Teatro; Libro e fotografia; Porcellana; Bianco e nero. Cfr. *Terza Mostra Internazionale delle Arti Decorative, Consorzio Milano – Monza Umanitaria, Maggio-Ottobre 1927, Catalogo*, Casa Editrice Meschina, Milano, 1927; *La Russia e la Svizzera alla Terza Biennale delle Arti Decorative a Monza*, "Le Arti Plastiche", 16 gennaio 1927.



Ivan Karpoff, *Corso Gottardo*  
(per gentile concessione di Alessio Karpoff)

